

## SA FESTA 'E TOTTUS SOS SANTOS

Dai nonni abbiamo saputo che il giorno di tutti i santi, i bambini , a Bonarcado, uscivano tutti “cun sa Pishedda”, bussavano alle porte e dicevano:

“A FEIS BENE A SAS ANIMAS DE SOS MORTOS?”

OGNUNO DAVA DI QUELLO CHE AVEVA IN CASA: CASTAGNE,  
MELAGRANE, MELE COTOGNE, PANE, FICHI SECCHI, NOCI,  
MANDORLE E “**PABASSINOS**”  
I **DOLCI** CHE VENIVANO PREPARATI IN OCCASIONE DI  
QUESTA FESTA.

Quando in una casa non davano niente, i bambini dicevano che sarebbero passate

**Maria Pantaloru e Maria Farranca,**

due streghe sorelle gemelle, brutte e cattive, che bucavano la pancia, e andavano via felici anche se non avevano messo niente nel cesto.

Certi bambini avevano paura di **Maria Pantaloru** e di **Nanneddu Cau**, personaggi di racconti da far paura e si nascondevano persino sotto al letto.

## **Per i bambini era un giorno di gran festa.**

Portare il cesto pieno a casa, voleva dire **MANGIARE.**

**Si era tanto poveri e quel pane, quella frutta, quei dolci erano un dono speciale quando non c'era tanto da mettere sotto i denti.**

Facevano le gare, chi riusciva a riempire prima **“sa pishedda”**, oppure chi riusciva a riempirla più volte!

**Andavano dai parenti, dai padrini, dai vicini, nelle case delle persone più ricche per avere la possibilità di ricevere di più e poi... bussavano dove capitava.**

Andavano a gruppi, si facevano coraggio l'un l'altro, qualcuno invece preferiva andare da solo così potevano dargli di più.

**Il 2 novembre, le campane suonavano a morto tutto il giorno e anche la notte.**

A suonare le campane era il sagrestano e i chierichetti. Si davano il turno perché bisognava stare in campanile a tirare le funi perché il batocchio andasse a battere sulla campana, le ore non passavano facilmente e per questo, ai chierichetti venivano dati tanti “**pabassinos**”, così, mangiando i dolcetti il tempo passava più in fretta.

**Era tradizione anche dare dei liquori e dei dolci al guardiano del cimitero.**

Dopo cena, invece,

**si lasciava il tavolo apparecchiato con un piatto di pasta asciutta, del pane e del vino perché si pensava che i morti,quella notte passavano a mangiare.  
L'indomani buttavano via tutto.**

**Si andava tutti al cimitero**

**per portare qualche mazzetto di fiori del proprio orto o qualche ramo verde e i lumicini da mettere sulle tombe dei propri morti o davanti alle croci.**

**I bambini giravano tutto il cimitero.**

**Era un giorno diverso dagli altri, potevano correre fra una tomba e l'altra e dire anche qualche preghiera.**

**Il sacerdote passava a benedire ogni tomba e i parenti davano una piccola offerta.**

## **SOS PABASSINOS**

**Per i morti,in tutte le case, le nonne facevano i pabassinos, i dolci tipici di questa festa.**

**Sono fatti con farina, uova, zucchero, uva passa, noci, mandorle, cannella, semi di anice.**

**Vengono cotti al forno e poi abbelliti con la glassa e sa “trazea”, pallini color argento o di tutti i colori.**

**Passando per le strade e per i vicoli de paese si sentiva davvero un buon profumo!**

Oggi pochissime persone fanno i dolci in casa.  
Si comprano in pasticceria e si fa sicuramente meno fatica